8. L'INDUSTRIA ALIMENTARE

8.1. La dimensione economica

Nell'attesa di conoscere i dati del 2020 sull'andamento dell'industria alimentare durante il periodo della pandemia, possiamo sottolineare che nel 2019 il fatturato ha raggiunto i 145 miliardi di euro, secondo le stime di Federalimentare, riportate dall'European Food Agency news. Rispetto all'anno precedente (140 miliardi nel 2018) si rileva un aumento del 3,6% a valori correnti. Questi dati delineano, per gli ultimi anni, le buone performance dell'industria alimentare italiana, visto che nel 2017 il fatturato era pari a 137 miliardi di euro e nel 2016 a 133 miliardi di euro.

I dati Istat sulla produzione ai prezzi di base dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si fermano al 2018 e indicano un valore di 141,9 miliardi di euro, con una crescita dell'1,2% a prezzi correnti rispetto all'anno precedente. Considerando i valori concatenati, la crescita rimane molto simile (+0,9%), evidenziando una evoluzione positiva pure in termini reali.

Anche l'indice della produzione industriale dell'Istat evidenzia una dinamica positiva fra il 2018 e il 2019 per l'industria alimentare, bevande e tabacco, pari al 3%, raggiungendo il valore di 110,2 (base 2015=100). Al contrario, nel manifatturiero si rileva una diminuzione della produzione, pari all'1,2%, con un livello dell'indice pari a 105,4.

Un incremento particolarmente significativo si registra nell'industria delle bevande (+5,2%), che raggiunge nel 2019 un valore dell'indice pari a 116,8. In quest'ambito si osserva una crescita particolarmente significativa nel caso della distillazione di alcolici (+14,3%), della produzione di birra (+4,4%) e della produzione di bibite e acque minerali (+4,1%). Nelle attività alimentari si rileva una crescita del 2,8%, con incrementi elevati nel caso dei prodotti per l'alimentazione animale (+6,7%), della produzione di oli e grassi (+6,4%), di prodotti da forno (+5,5%), della categoria degli altri prodotti alimentari (+2,4)

e del lattiero-caseario (+1,9%). Al contrario, una contrazione si nota nella lavorazione delle granaglie e produzione di amidi (-1,6%) e nella lavorazione del pesce (-1,4%).

I dati dei primi mesi del 2020, che si fermano al mese di agosto, mettono in luce per industria alimentare, bevande e tabacco una contrazione dell'indice della produzione (-2,3%), rispetto all'analogo periodo del 2019, evidenziando come la pandemia e il lockdown abbiano influenzato anche il settore alimentare, nonostante le sue caratteristiche di settore anticiclico. Ma nell'industria manifatturiera si rileva una diminuzione dell'indice molto più forte (-16,5%).

Nell'ambito europeo non si registrano novità di rilievo. Infatti, secondo i dati di FoodDrinkEurope (2019)[1], Francia e Germania continuano a rappresentare i due paesi con i fatturati più elevati (228 e 204 miliardi di euro nel 2017). Quindi si posiziona l'Italia e, nelle successive posizioni, Spagna, Regno Unito, Olanda, Polonia, Belgio e Danimarca.

Le esportazioni continuano a svolgere un ruolo importante per la crescita del settore, raggiungendo nel 2019 un valore intorno ai 35 miliardi di euro, secondo le stime di Federalimentare, delineando una crescita del 5,2% rispetto all'anno precedente. Pertanto, il rapporto fra l'export del settore e il suo fatturato si colloca intorno al 24%; i mercati esteri rappresentano sempre più uno sbocco fondamentale per la produzione alimentare nazionale, costituendo poco meno di un quarto del fatturato settoriale.

I consumi alimentari nel 2019 fanno registrare un valore globale pari a 250 miliardi di euro, considerando i dati Istat, con una crescita rispetto all'anno antecedente in termini di prezzi correnti dell'1,5% e in termini reali dello 0,6%. Con riferimento alle due componenti della domanda, i consumi domestici sono risultati pari a 165 miliardi di euro, rappresentando il 66% dei consumi alimentari globali. Tali consumi sono cresciuti dell'1,2% a prezzi correnti e dello 0,6% a prezzi concatenati. I consumi extra-domestici, invece, sono risultati pari a 85 miliardi di euro, cioè il 34% del totale, con una crescita a prezzi correnti del 2% e dello 0,6% a prezzi concatenati. Quindi, complessivamente nel biennio 2018-2019 si rileva un andamento positivo della domanda nazionale, con una dinamica maggiore della componente extra-domestica, almeno in termini di valori correnti. Tuttavia, nel 2020 la pandemia e il conseguente lockdown primaverile hanno pesantemente penalizzato i servizi di ristorazione, con un buon effetto sulla domanda complessiva.

Venendo al valore aggiunto (ai prezzi di base), nel 2019 per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si nota un dato pari a 30,6 miliardi di

1. FoodDrinkEurope (2019), Data & Trends of the EU Food and Drink Industry 2019, www.fooddrinkeurope.eu.

euro, secondo i dati Istat, con un incremento del 3,7% a prezzi correnti rispetto al precedente anno. Una dinamica del tutto simile si rileva anche a prezzi concatenati, denotando una crescita significativa.

A livello lombardo si rileva un valore aggiunto dell'industria alimentare (industria delle bevande inclusa) pari a 6.163 milioni di euro nel 2019, secondo le stime effettuate per questo Rapporto. Pertanto, l'industria alimentare lombarda costituisce il 20,1% del totale nazionale.

8.2. La struttura produttiva

Per descrivere la struttura produttiva dell'industria alimentare in Lombardia nello scorso Rapporto si è fatto riferimento alla banca dati Asia (Registro statistico delle imprese attive) dell'Istat. Tuttavia, questi dati si fermano al 2018; pertanto, per avere un quadro aggiornato al 2019 è necessario considerare la banca dati Movimprese di Unioncamere-InfoCamere.

Il confronto fra i dati Istat-Asia e InfoCamere-Movimprese, possibile solo per il 2018, evidenzia per l'industria alimentare, sia in Italia, sia in Lombardia, che la prima fonte riporta un numero di imprese più basso di quello della seconda (tab. 8.1). Infatti, nella realtà nazionale si rilevano 58.324 imprese per Movimprese e 51.302 per Asia, uno scostamento di circa 7.000 imprese, cioè intorno al 14%. Una situazione simile si rileva in Lombardia, dove si osserva una differenza percentuale fra le due banche dati intorno al 10%. Anche per le bevande si osserva una numerosità maggiore nella fonte Movimprese. Tali difformità appaiono imputabili alle differenti metodologie utilizzate per classificare le imprese nell'ambito settoriale. In ogni caso, come detto in precedenza, volendo fornire un quadro che sia il più aggiornato possibile, nel pro-

Tab. 8.1 - Imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia e Italia nel 2018 e 2019 secondo Istat e InfoCamere

Fonte	*Alimentare*			*Bevande*		
	Italia	*Lombardia*	*Lomb./ Italia %*	*Italia*	*Lombardia*	*Lomb./ Italia %*
			2018			
ASIA	51.302	5.328	10,4	3.397	288	8,5
Movimprese	58.324	5.867	10,1	3.638	317	8,7
			2019			
ASIA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Movimprese	57.917	5.830	10,1	3.697	323	8,7

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat e InfoCamere-Movimprese.

sieguo del lavoro si considereranno solo i dati di Unioncamere-Movimprese[2].

In Lombardia nel 2019 si riscontrano 7.132 imprese registrate nello specifico Registro delle Camere di Commercio e 6.153 imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande (IAB) (tab. 8.2). Il confronto con l'anno prima mette in evidenza un leggero calo: -0,1% per le registrate e -0,5% per le attive.

Le imprese dell'IAB costituiscono il 6,6% del complesso del manifatturiero. In questo aggregato, però, rispetto all'IAB si nota un calo più consi-

Tab. 8.2 - Imprese alimentari e manifatturiere presenti in Lombardia nel 2018 e 2019

Imprese	*2018*	*2019*	*2018*	*2019*	*2018*	*2019*	*Var. % 2019/18*
	Alimentare		*Bevande*		*Alimentare e bevande*		
Registrate	6.766	6.752	370	380	7.136	7.132	-0,1
Attive	5.867	5.830	317	323	6.184	6.153	-0,5
Iscritte	161	129	7	7	168	136	
Cessate	320	298	15	12	335	310	
Variazioni*	174	155	16	15	190	170	
					Manifatturiere		
Registrate					109.673	107.169	-2,3
Attive					94.908	93.328	-1,7
Iscritte					2.880	2.932	
Cessate					5.509	6.491	
Variazioni*					1.130	1.055	
Alim. Att./Manifat. Att. (%)	6,2	6,2	0,3	0,3	6,5	6,6	

(*) Nel corso di un anno un'impresa può subire degli eventi che non danno luogo a *cessazioni* e/o *re-iscrizioni*, ma a "*variazioni*" che modificano la consistenza delle imprese per sede nella provincia, ramo di attività economica, forma giuridica. Le variazioni riguardano: *a) stato di attività* - un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva (variazione dello stato di attività); solo in questo caso si conteggia la variazione avvenuta nel periodo considerato; *b) forma giuridica* - un'impresa può cambiare forma giuridica continuando la propria attività sotto una nuova veste *("trasformazione"*); tale evento comporta non l'estinzione della società esistente e la creazione di un nuovo soggetto, ma la modificazione dell'atto costitutivo; è però inammissibile la trasformazione di una ditta individuale in una società e viceversa e in questi casi si dà luogo ad una cessazione e successiva iscrizione; *c) attività economica esercitata* - nel caso in cui un'impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice di importanza; *d) cancellazione dal Registro imprese*: nei rari casi di errata iscrizione (ad esempio una Spa erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. effettua la cancellazione delle posizioni; *e) trasferimento della sede legale dell'impresa* presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali; è il caso di imprese con sede fuori provincia che trasferiscono la propria sede nella provincia considerata o viceversa.
Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese.

2. www.infoCamere.it/movimprese.

stente del numero di imprese, pari al 2,3% per le registrate e all'1,7% per le attive. Tale andamento mette in luce, in un certo modo, le problematiche vissute dal manifatturiero negli ultimi anni, che saranno amplificate nel 2020 con la crisi dovuta al Covid-19.

All'interno dell'IAB, l'industria alimentare nel 2019 presenta 6.752 imprese registrate e 5.830 imprese attive. Sia le registrate, sia le attive mostrano un calo rispetto al 2018, pari rispettivamente allo 0,2% e allo 0,6%. Infatti, le cessazioni superano la somma delle iscritte e delle variazioni[3].

Diverso è l'andamento nell'industria delle bevande, dove si osservano 380 imprese registrate e 323 attive. In questo caso, si rileva un incremento sia per le registrate (+2,7%), sia per le attive (+1,9%), grazie al fatto che le cessazioni risultano inferiori all'insieme delle iscritte e delle variazioni.

8.3. Le forme giuridiche

Passando ad esaminare le forme giuridiche delle imprese lombarde, nell'IAB si rileva una maggiore numerosità delle imprese individuali, che rappresentano nel 2019 il 34,5% del totale delle attive, ma queste superano di poco le società di capitale (31,9%) e le società di persone (30,7%) (tab. 8.3). Pertanto, le imprese alimentari si distribuiscono in modo abbastanza omogeneo fra queste tre tipologie, mentre le altre forme rappresentano solo il 3% del totale. L'unica tipologia che risulta in crescita nel biennio 2018-2019 è rap-

Tab. 8.3 - Forme giuridiche delle imprese alimentari e manifatturiere in Lombardia nel 2018 e 2019

Imprese attive	*2018*	*2019*	*2018*	*2019*	*2018*	*2019*	*Var. % 2019/18*	*Inc. % 2019*
	Alimentare		*Bevande*		*Alimentare e bevande*			
Società di capitale	1.702	1.743	210	217	1.912	1.960	2,5	31,9
Società di persone	1.896	1.834	61	54	1.957	1.888	-3,5	30,7
Imprese Individuali	2.097	2.087	30	35	2.127	2.122	-0,2	34,5
Altre forme	172	166	16	17	188	183	-2,7	3,0
Totale	5.867	5.830	317	323	6.184	6.153	-0,5	100,0
					Manifatturiere			
Società di capitale					40.254	40.529	0,7	43,4
Società di persone					20.269	19.359	-4,5	20,7
Imprese individuali					33.688	32.773	-2,7	35,1
Altre forme					697	667	-4,3	0,7
Totale					94.908	93.328	-1,7	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese.

3. Le imprese registrate nel 2018 più le iscritte e le variazioni del 2019 meno le cessate nello stesso anno sono pari alle registrate del 2019.

presentata dalle società di capitale (+2,5%), cioè dalle imprese maggiori in termini dimensionali, mentre diminuiscono le imprese individuali (- 0,2%) e soprattutto le società di persone (-3,5%) e le altre forme (-2,7%).

Entrando nello specifico nelle due componenti dell'IAB, nell'industria alimentare risultano prevalenti le imprese individuali, che costituiscono il 36% del totale; seguono le società di persone (32%) e le società di capitale (30%), mentre le altre forme sono molto limitate (3%). Pertanto, nonostante si rilevi una elevata frammentazione nell'ambito delle attività alimentari, denotata dalla diffusione delle imprese individuali, fra le tre categorie (individuali, società di persone, società di capitale) si nota una ripartizione abbastanza simile. Peraltro, fra le diverse tipologie giuridiche solo le società di capitale crescono (+2,4%), mentre diminuiscono le altre. Quindi, sembra che sia in atto un certo processo di riorganizzazione che porti alla crescita delle imprese di maggiori dimensioni, quali sono le società di capitale.

Riguardo all'industria delle bevande, si rileva una situazione totalmente diversa rispetto a quella delle attività alimentari. In quest'ambito, infatti, prevalgono le società di capitale, che costituiscono ben il 67% del totale. Le società di persone e le imprese individuali assumono un ruolo molto inferiore, rispettivamente con una quota sul totale pari al 17% e all'11%, mentre le altre forme si fermano al 5%. Ciò indica chiaramente come nelle bevande siano prevalenti le imprese medio-grandi. Inoltre, si rileva anche una crescita delle società di capitale (+3,3%), insieme alle imprese individuali e alle altre forme, solo le società di persone si contraggono.

Nel complesso del manifatturiero si rileva una situazione in parte simile a quella delle bevande. Infatti, prevalgono le società di capitale, che rappresentano il 43% del totale, seguite dalle imprese individuali (35%), e dalle società di persone (21%), mentre le altre forme hanno un peso del tutto trascurabile. Inoltre, solo le società di capitale presentano una crescita (+0,7%). Pertanto, nel manifatturiero emerge una struttura bipolare, con le due forme giuridiche rappresentate, da un lato, dalle società di capitale, imprese maggiori, e, dall'altro, dalle imprese individuali, imprese di minori dimensioni.

In sostanza, l'alimentare stricto sensu si caratterizza per una prevalente frammentazione strutturale, le bevande si connotano per la diffusione delle grandi imprese e il complesso del manifatturiero si contraddistingue per un certo bipolarismo.

8.4. I rami di attività economica

I dati di InfoCamere-Movimprese permettono di analizzare la distribuzione delle imprese dell'IAB fra i diversi rami di attività nel 2019 (tab. 8.4).

Tab. 8.4 - Imprese dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia per ramo di attività economica nel 2019

	Lombardia			
	registrate	*%*	*attive*	*%*
10: Industria alimentare	*6.752*	*100,0*	*5.830*	*100,0*
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	801	11,9	623	10,7
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	31	0,5	23	0,4
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	145	2,1	125	2,1
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	55	0,8	43	0,7
105: Industria lattiero-casearia	431	6,4	354	6,1
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prod. amidacei	169	2,5	140	2,4
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	4.276	63,3	3.820	65,5
108: Prod. altri prodotti alimentari	721	10,7	598	10,3
109: Prod. prodotti per l'alimentazione degli animali	123	1,8	104	1,8
11: Industria delle bevande	*380*	*100,0*	*323*	*100,0*
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	71	18,7	57	17,6
1102: Prod. vini da uve	128	33,7	104	32,2
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	1	0,3	1	0,3
1105: Prod. birra	122	32,1	113	35,0
1106: Prod. malto	0	0,0	0	0,0
1107: Industria bibite analcoliche, acque minerali, altre acque	58	15,3	48	14,9
Totale alimentare e bevande	*7.132*		*6.153*	

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Asia-Istat e InfoCamere-Movimprese.

Con riferimento all'industria alimentare e alle imprese attive, si rileva la netta maggioranza delle imprese appartenenti al comparto dei prodotti da forno e farinacei, con ben il 65,5% del totale, dato in linea con quello rilevato nel precedente Rapporto con dati di fonte Istat-Asia. Si tratta delle micro e piccole imprese che operano nella panificazione e nella produzione di pasticceria artigianale, diffuse su tutto il territorio regionale, ma particolarmente localizzate nei centri urbani. Se per ipotesi si scorporassero tali imprese dal totale dell'alimentare, rimarrebbero 2.010 imprese, rispetto alle 5.830.

Altri comparti in cui si rileva un consistente numero di imprese sono quelli della lavorazione delle carni (10,7% del totale dell'alimentare), degli altri prodotti alimentari (10,3%) e del lattiero-caseario (6,1%). Da segnalare, anche se con un numero di imprese decisamente minore, sono i comparti della lavorazione delle granaglie e della produzione di amido (2,4%) e della lavorazione di frutta e ortaggi (2,1%).

Nell'ambito delle bevande due comparti risultano avere il numero maggiore di imprese, vale a dire: la produzione di birra, dove si riscontra il 35% del totale delle imprese delle bevande, grazie alla diffusione dei micro-birrifici che si collocano accanto alle grandi imprese della birra, e la produzione di

vino (32,2%). A questi due comparti ne seguono altri due, cioè la distillazione di alcolici (17,6%) e l'industria delle bibite analcoliche e delle acque minerali (14,9%).

8.5. La distribuzione territoriale

Per esaminare la localizzazione in Lombardia dell'industria alimentare delle bevande a livello provinciale si fa riferimento alle unità locali delle imprese, che permettono di identificare più adeguatamente la distribuzione territoriale delle attività.

Nel 2019 dai dati di InfoCamere-Movimprese si evince che la maggior parte delle unità locali operanti nell'IAB si colloca nella provincia di Milano, con il 29,1% del totale (tabb. 8.5 e 8.6). Altre due province presentano un numero di unità locali superiore al 10% del totale: Brescia (14,5%) e Bergamo (10,7%). In queste tre principali province si localizza oltre la metà (54,3%) delle unità locali dell'IAB. Inoltre, un numero di unità locali superiore al 5% è localizzato nelle province di Mantova (7,2%), Pavia (6,6%), Monza-Brianza (6,2%), Varese (5,8%) e Cremona (5,7%).

Con riferimento alle due componenti dell'IAB, nelle attività alimentari si riscontra una distribuzione provinciale delle unità locali del tutto simile a quella vista per l'IAB, mentre nell'industria delle bevande si rilevano diverse peculiarità. Permane la predominanza delle tre province di Milano, Brescia e Bergamo, ma Milano presenta una incidenza inferiore nelle bevande (25,3%) rispetto all'alimentare, mentre Brescia e Bergamo evidenziano un peso maggiore, rispettivamente con il 18,9% e il 13,2% delle unità locali. Inoltre, si rileva un significativo numero di unità locali nelle province di Pavia (10,4%) e Sondrio (7,3%).

Venendo alla distribuzione territoriale dei singoli comparti, nelle attività alimentari, come si è visto in precedenza, il comparto dei prodotti da forno è quello largamente maggioritario e il più grande numero di unità locali si rileva nelle tre principali province, ma sono anche da segnalare le province di Varese, Monza-Brianza, Pavia, Mantova e Como. Tralasciando il comparto degli altri prodotti alimentari, perché molto eterogeneo, gli altri due comparti più rilevanti in Lombardia sono quelli delle carni e del lattiero-caseario.

Nelle lavorazioni delle carni le province con il maggior numero di unità locali sono quelle di Milano e Brescia, seguono Cremona e Mantova e successivamente Bergamo. Questa distribuzione è influenzata dalla localizzazione degli allevamenti suini nel sud della Lombardia e della relativa filiera dei salumi. Nel lattiero-caseario il maggior numero delle unità locali si rileva

Tab. 8.5 – Distribuzione provinciale per ramo di attività economica delle unità locali dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia - 2019

	Va	*Co*	*So*	*Mi*	*Bg*	*Bs*	*Pv*	*Cr*	*Mn*	*Lc*	*Lo*	*Mb*	*Tot.*
	dati assoluti												
10: Industria alimentare	*476*	*389*	*293*	*2.392*	*856*	*1.153*	*520*	*490*	*610*	*288*	*179*	*506*	*8.152*
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	28	36	68	167	110	137	86	124	118	51	35	50	1.010
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	7	5	1	15	1	10	0	0	0	3	1	1	44
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	6	5	15	71	28	36	16	11	20	9	5	9	231
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	3	5	0	23	1	20	2	7	1	1	0	4	67
105: Industria lattiero-casearia	25	29	41	138	79	98	18	45	77	28	27	21	626
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	7	5	4	34	13	33	47	21	38	7	5	7	221
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	327	262	131	1.526	531	683	296	189	278	148	81	310	4.762
108: Prod. altri prodotti alimentari	67	40	31	396	70	87	45	66	53	34	21	99	1.009
109: Prod. prodotti per l'alim. degli animali	6	2	2	22	23	49	10	27	25	7	4	5	182
11: Industria delle bevande	*30*	*24*	*42*	*146*	*76*	*109*	*60*	*10*	*17*	*22*	*10*	*31*	*577*
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	14	1	7	28	10	18	8	1	0	3	1	4	95
1102: Prod. vini da uve	2	4	21	36	19	53	36	8	10	10	4	3	206
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
1105: Prod. birra	11	10	7	44	27	26	13	1	6	7	4	16	172
1107: Bibite analcoliche, acque minerali, altre acque	3	9	7	36	20	12	3	0	1	2	1	8	102
Totale alimentare e bevande	*506*	*413*	*335*	*2.538*	*932*	*1.262*	*580*	*500*	*627*	*310*	*189*	*537*	*8.729*
Inc. % province su Lombardia	*5,8*	*4,7*	*3,8*	*29,1*	*10,7*	*14,5*	*6,6*	*5,7*	*7,2*	*3,6*	*2,2*	*6,2*	*100,0*

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese.

Tab. 8.6 – Distribuzione percentuale per provincia e per ramo di attività economica delle unità locali dell'industria alimentare e delle bevande in Lombardia - 2019

	Va	*Co*	*So*	*Mi*	*Bg*	*Bs*	*Pv*	*Cr*	*Mn*	*Lc*	*Lo*	*Mb*
						%						
10: Industria alimentare	*94,1*	*94,2*	*87,5*	*94,2*	*91,8*	*91,4*	*89,7*	*98,0*	*97,3*	*92,9*	*94,7*	*94,2*
101: Lav. e cons. carne e prod. prodotti a base di carne	5,5	8,7	20,3	6,6	11,8	10,9	14,8	24,8	18,8	16,5	18,5	9,3
102: Lav. e cons. pesce, crostacei e molluschi	1,4	1,2	0,3	0,6	0,1	0,8	0,0	0,0	0,0	1,0	0,5	0,2
103: Lav. e cons. frutta e ortaggi	1,2	1,2	4,5	2,8	3,0	2,9	2,8	2,2	3,2	2,9	2,6	1,7
104: Prod. oli e grassi vegetali e animali	0,6	1,2	0,0	0,9	0,1	1,6	0,3	1,4	0,2	0,3	0,0	0,7
105: Industria lattiero-casearia	4,9	7,0	12,2	5,4	8,5	7,8	3,1	9,0	12,3	9,0	14,3	3,9
106: Lav. granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1,4	1,2	1,2	1,3	1,4	2,6	8,1	4,2	6,1	2,3	2,6	1,3
107: Prod. prodotti da forno e farinacei	64,6	63,4	39,1	60,1	57,0	54,1	51,0	37,8	44,3	47,7	42,9	57,7
108: Prod. altri prodotti alimentari	13,2	9,7	9,3	15,6	7,5	6,9	7,8	13,2	8,5	11,0	11,1	18,4
109: Prod. prodotti per l'alim. degli animali	1,2	0,5	0,6	0,9	2,5	3,9	1,7	5,4	4,0	2,3	2,1	0,9
11: Industria delle bevande	*5,9*	*5,8*	*12,5*	*5,8*	*8,2*	*8,6*	*10,3*	*2,0*	*2,7*	*7,1*	*5,3*	*5,8*
1101: Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	2,8	0,2	2,1	1,1	1,1	1,4	1,4	0,2	0,0	1,0	0,5	0,7
1102: Prod. vini da uve	0,4	1,0	6,3	1,4	2,0	4,2	6,2	1,6	1,6	3,2	2,1	0,6
1104: Prod. altre bevande fermentate non distillate	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
1105: Prod. birra	2,2	2,4	2,1	1,7	2,9	2,1	2,2	0,2	1,0	2,3	2,1	3,0
1107: Bibite analcoliche, acque minerali, altre acque	0,6	2,2	2,1	1,4	2,1	1,0	0,5	0,0	0,2	0,6	0,5	1,5
Totale alimentare e bevande	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Fonte: Elaborazioni ESP su dati InfoCamere-Movimprese Asia - Istat.

nelle tre principali province, a cui seguono quelle di Mantova, Cremona e Sondrio.

Passando all'industria delle bevande, i tre comparti principali sono quelli del vino, della birra e delle bibite analcoliche e acque minerali. Nel primo caso la distribuzione territoriale è largamente influenzata dalle zone regionali di diffusione della viticoltura e il maggior numero di unità locali si riscontra nelle province di Brescia, Pavia, Milano e Sondrio. Nel caso della birra, prevalgono le tre principali province, seguite da Monza-Brianza, Pavia, Varese e Como. Nel caso delle bibite analcoliche e acque minerali il maggior numero di unità locali si osserva nelle tre principali province e in quelle di Como e Monza-Brianza.

8.6. Le principali imprese

Per analizzare l'andamento delle imprese alimentari in Lombardia facciamo riferimento agli ultimi dati sui fatturati forniti da Mediobanca (tab. 8.7).

Le prime 5 posizioni sono occupate da grandi gruppi alimentari che nel 2019 hanno incrementato il loro fatturano rispetto al 2018. Nello specifico, in prima posizione si colloca Nestlè Italiana, il cui fatturato per l'anno 2019 si attesta a 1.032 milioni di euro, in crescita del 5,6% rispetto al 2018. A fronte di questo incremento, però si riduce del 7,2% il numero di addetti che ammontano a 2.285 unità.

In seconda posizione si posiziona il gruppo San Pellegrino Spa. Anche questo gruppo aumenta del 5,7% il valore del fatturato arrivando nel 2019 a 981 milioni di euro, e riduce dello 0,7% il numero dei suoi addetti.

In terza posizione c'è il gruppo Coca Cola Italia con un valore della produzione di 938 milioni di euro e con un numero di addetti pari a 1.802. Rispetto al precedente anno il fatturato aumenta del 3,7%, a fronte di una riduzione del 4,0% del numero di addetti.

Seguono in quarta e in quinta posizione il gruppo Egidio Galbani Spa e Bolton Food con un valore del fatturato di 899 milioni nel primo caso, e di 836 milioni di euro nel secondo, incrementando il valore della produzione del 2,9% e dell'1,4%, rispettivamente. Il numero degli addetti per entrambi i gruppi si riduce, anche se in misura meno evidente (-3,0%) per il gruppo Galbani e in misura più consistente per il gruppo Bolton (-6,0%). Solo in sesta posizione si trova la prima azienda, la BIG Srl, che ha ridotto il valore del fatturato dell'1,9% rispetto al 2018, attestandosi a 781 milioni di euro. BIG Srl e Galbani, a loro volta, fanno parte del gruppo Lactalis Italia.

Tab. 8.7 – Le principali imprese agro-alimentari attive in Lombardia nel 2018 e 2019

		Fatturato (milioni €)		*Var. % 2019/18*	*Occupati*		*Var. % 2019/18*	*Sede legale*	*Attività prevalente*
		2019	*2018*		*2019*	*2018*			
1	Nestlè Italiana (gruppo Nestlè Italiana)[1]	1.032	977	5,6	2.285	2.462	-7,2	MI	dolciario
2	SanPellegrino Spa (Gruppo SanPellegrino)	981	928	5,7	1.503	1.513	-0,7	MI	bevande analcoliche
3	Coca Cola Hbc Italia Srl	938	905	3,7	1.802	1.877	-4,0	MI	bevande analcoliche
4	Egidio Galbani Spa (Gruppo Lactalis Italia)	899	874	2,9	1.545	1.592	-3,0	MI	lattiero-caseario
5	Bolton Food	836	824	1,4	768	817	-6,0	MI	conserve ittiche
6	BIG Srl (Gruppo Lactalis Italia)	781	796	-1,9	858	901	-4,8	MI	lattiero-caseario
7	Mondelez Italia (gruppo Kraft Foods Italia Intel. Prop.)	723	701	3,1	281	272	3,3	MI	lattiero-caseario
8	Davide Campari Milano Spa (gruppo Davide Campari-Milano)	671	630	6,4	635	635	0,0	MI	bevande alcoliche
9	Heineken Italia Spa	626	575	8,8	1.141	1.078	5,8	MI	birra
10	Zanetti (Gruppo Zanetti)	529	470	12,6	483	440	9,8	BG	lattiero-caseario
11	Lindt & Sprungli (gruppo Lindt & Sprungli)	432	397	8,8	724	698	3,7	VA	cioccolato
12	Latteria Soresina (gruppo Latteria Soresina)	394	359	9,6	509	514	-1,0	CR	lattiero-caseario
13	Sterilgarda Alimenti	343	342	0,4	317	291	8,9	MN	lattiero-caseario
14	Heinz Italia[2]	284	340	-16,6	512	515	-0,6	MI	salse, prod. per infanzia
15	Giuseppe Citterio Salumificio (gruppo GIUSEPPE CITTERIO)	276	263	5,0	418	435	-3,9	MI	salumi
16	San Carlo Gruppo Alimentare (gruppo SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE)	254	255	-0,4	298	297	0,3	MI	pane e snack
17	Colussi (gruppo Colussi)	211	229	-8,0	720	768	-6,3	MI	dolciario
18	Cameo	220	223	-1,4	336	340	-1,2	BS	dolciario
19	Star Stabilimento Alimentare	217	207	4,9	114	118	-3,4	MI	conserve vegetali
20	Mellin Spa	202	205	-1,3	206	214	-3,7	MI	omogen. e dietetici

(1) In data 31-XII-2019 ha conferito il ramo d'azienda ''Purina commerciale petfood'' alla neocostituita Nestle´ Purina Commerciale.
(2) Il 2019 è un esercizio di 11 mesi. Il 2018 è un esercizio di 13 mesi.
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Mediobanca.

Dalla settima alla tredicesima posizione si collocano tutte imprese che nel 2019 su base annua, hanno aumentato il loro fatturato. In alcuni casi, però, le variazioni sono importanti come nel caso del gruppo Zanetti (529 milioni di euro) il cui fatturato è incrementato del 12,6%, della Latteria Soresina (394 milioni di euro) in aumento del 9,6%, di Heineken Italia Spa (626 milioni di euro) e del gruppo Lindt & Sprungli (432 milioni di euro) entrambi con un incremento dell'8,8%, del gruppo Davide Campari Milano Spa (671 milioni di euro) in crescita del 6,4%. Più modesta, invece, è la crescita del valore della produzione di Mondelez Italia (723 milioni di euro, +3,1%), e solo minima quella di Sterilgarda Alimenti (343 milioni di euro, +0,4%).

La situazione cambia in quattordicesima posizione, in cui il gruppo Heinz Italia riduce drasticamente il valore del fatturato del 16,6%, scendendo a 284 milioni di euro. Segue il gruppo Giuseppe Citterio Salumificio il cui valore del fatturato mostra una crescita su base annua del 5,0% e si attesta a 276 milioni di euro, e il suo numero di addetti è pari a 418 unità.

Continuando sempre con l'analisi dei fatturati, nelle successive tre posizioni si trovano tre imprese che hanno ridotto il loro fatturato: San Carlo, Colussi e Cameo. La prima mostra una decrescita su base annua meno evidente (254 milioni di euro -0,4%), la seconda crolla a 211 milioni di euro (-8,0%), mentre la terza evidenzia una riduzione moderata (-1,4%), che porta il suo fatturato a 220 milioni di euro.

Fra le 20 imprese con i fatturati maggiori nelle ultime due posizioni si collocano Star Stabilimento Alimentare, che con un fatturato di 217 milioni di euro cresce sempre su base annua del 4,9%, e Mellin Spa con un fatturato di 202 milioni di euro in calo dell'1,3%.

L'analisi dei fatturati delle 20 maggiori imprese lombarde mette in luce una situazione di crescita del valore delle produzioni: sono ben 14 su 20 quelle che nel 2019 aumentano il loro fatturato. Inoltre, emerge che il valore della crescita è molto più consistente del valore delle perdite, mostrando un saldo positivo per il 2019. Pertanto, l'alimentare, seppur con qualche eccezione analizzata, si conferma per via della sua anticiclicità uno dei settori meno interessati dalla crisi economica che il nostro Paese sta attraversando negli ultimi anni.

Un andamento opposto si nota invece per il numero di addetti: sono ben 13 le imprese che riducono la loro numerosità.

Con riferimento alla distribuzione provinciale delle maggiori imprese, si rileva una presenza importante – 15 su 20 – di quelle con la sede operativa nella provincia di Milano, le rimanti 5 sono ubicate a Bergamo, Varese, Cremona, Mantova e Brescia.